

Landini minaccia Confindustria: la Fiom vuole un contratto su misura

■■■ Altro che possibile incontro tra Epifani e Marchionne. Quella che si profila, sulla Fiat e sul nuovo contratto dei metalmeccanici, è una battaglia senza esclusione di colpi. Cgil e Fiom in un angolo e gli altri sindacati con l'appoggio di Confindustria e del governo in forcing. Ieri, l'ulteriore dimostrazione. «Siamo disponibili - rimarcava il leader della Fiom Landini - a una trattativa con la Fiat, ma siamo convinti che ciò sia possibile applicando i contratti e le leggi esistenti...». Contratti e leggi, appunto. Ma sui tre operai di Melfi licenziati, margini di intesa con l'ad del Lingotto non ce ne sono. Marchionne l'ha ribadito più volte.

Così come ha fatto capire che l'intesa di Pomigliano (più straordinari, "limiti" agli scioperi ecc.) rappresenterà il vademecum delle famose deroghe al contratto di settore che saranno discusse il prossimo 7 settembre dal direttivo di Federmeccanica. E infatti Landini precisa: se il 7 settembre Federmeccanica dovesse dare disdetta al contratto del 2008 (quello a cui fa ancora riferimento la Fiom) «noi presenteremo una piattaforma per il suo rinnovo». In questo modo, secondo la Fiom, scatterebbe l'ultrattività, vale a dire la vigenza dello stesso fino a nuovo accordo. Insomma, lo scontro è appena iniziato.

